

Relazione Paesaggistica

AI SENSI DEL DPCM 12.12.2005

Intervento: SS 106 Jonica - Lavori di: Costruzione della variante esterna all'abitato di Marina di Gioiosa Jonica lungo la S.S. 106 "Jonica" fra i km 107+000 e km 110+500, compreso lo svincolo di "Gioiosa Est"

Richiedente: ANAS S.p.A. – Compartimento della Viabilità per la Calabria

Pronuncia di compatibilità ambientale ex art. 6 L. 349/1986 secondo la procedura di cui al D.P.C.M. 377/1988: DEC/VIA/3168 DEL 10/09/1998;

VERIFICA DI OTTEMPERANZA: prot. N. DG BAP/S02/34.19.04/20975 DEL 23.11.2007- DEC /VIA/3168 del 10.09.98 prot20975del 23.11.2007 del progetto esecutivo del 03.05.2007:

Progetto in Varianti: *“Aree di deposito definitivo delle terre provenienti dagli scavi - Svincolo Gioiosa Jonica Est: nuovo innesto a rotatoria” apportate al progetto esecutivo ai sensi dell’art. 169, comma 3 del D.Lgs. n. 163/2006*

1. PREMESSA

In riferimento alla nota inviata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio – Servizio III, Prot. N. 8413, Class. DG.BeAP/34.19.04/Fasc 154 del 10/04/2015, si è proceduto alla redazione della seguente Relazione Paesaggistica.

Tale elaborato, costituente (insieme alle fotosimulazioni ed al confronto degli impatti paesaggisti) integrazione alla pratica in oggetto, è stato redatto ai sensi del DPCM 12.12.2005.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in accordo con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, con decreto n°161 del 10 Agosto 2012, ha emanato la disciplina per l'utilizzazione delle terre e rocce da scavo, che all'art. 2 rimanda all'art. 184 bis del D.Lgs. 152/2006 in cui vengono indicate le caratteristiche che gli MDS così come definiti all'art. 1 comma 1 lettera b del Decreto 161/2012, devono necessariamente possedere al fine di poter essere trattati come sottoprodotti e non rifiuti ai sensi dell'art.183 lettera qq) del D.Lgs. 152/2006.



3. VINCOLI ESISTENTI

L'esame del quadro vincolistico è stato condotto facendo riferimento agli strumenti di pianificazione e di governo del territorio vigenti.

Da tale esame risulta che il terreno di che trattasi è soggetto a vincolo Idrogeologico Forestale ai sensi del R.D.L n. 3267 del 30/12/1923 e Regolamento d'applicazione R.D.L. 1126/26 e delle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale pubblicate sul BUR Calabria n. 14 in data 13 luglio 2008.

Ricadente in agro di Roccella Jonica (Foglio. 31, Particella n° 43) catastalmente intestata alla "Prebenda parrocchiale di San Nicola in Roccella Jonica e a Cappelleri Vittorio fu Domenico", ubicata in prossimità delle zone di scavo del cantiere dei Lavori Principali in oggetto ad una distanza media di circa 5 Km.

4. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

A circa 1,00 Km dalla S.S. 106 Jonica, ad una quota compresa fra i 25 m e i 40 m sul livello del mare, percorrendo la strada che conduce alla Località Santo Pietro del Comune di Roccella Jonica, si trova l'area su cui sono previsti gli interventi in oggetto.

La stessa è riportata al Catasto del Comune di Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria) al foglio n°31, particella 43 estesa per un'estensione di mq 44880,00; è situata fuori dal centro abitato ed alle spalle, rispetto al mare, della nuova sede della SS 106 inaugurata ed aperta al traffico recentemente.

L'area ricade nel vigente PRG comunale in Zona Agricola.

4.1 Localizzazione

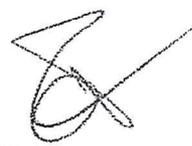
La collocazione dell'area destinata al deposito di materiali provenienti dagli scavi è solo parzialmente visibile dalle strade sopra descritte. Essa, infatti, si trova posta in posizione altimetrica leggermente elevata ma planimetricamente collocata all'interno di un complesso di colline argillose che ne impediscono la vista.

4.2 Inquadramento geografico

Il sito oggetto di intervento, è posto, come detto, a monte della SS 106 nel comune di Roccella Jonica.

L'area all'interno della quale esso ricade, posta a ridosso del confine tra in comune di Roccella e quello di Gioiosa, è caratterizzata da una fascia bassa collinare con andamento nord-est.

Il paesaggio rurale, brullo e con lievi pendenze, è segnato principalmente da aree incolte che si alternano a piccoli brani di coltivazioni ad ortaggi.



L'area interessata dalla proposta di utilizzo quale sito di deposito definitivo si presenta incolta e arida, priva di vegetazione arbustiva, non attraversata da rivoli o corsi d'acqua.

4.3 Caratteri paesaggistici e naturalistici

L'area in oggetto è principalmente caratterizzata dalla presenza di un complesso collinare di natura geologica argillosa, configurato in calanchi marmosi di colore bianco e grigio, che segnano il contesto ambientale.

Esso, determina il valore paesaggistico dell'intera attigua zona costiera e della fascia bassa precollinare conferendole riconoscibilità a distanza e identità ambientale.

I calanchi sopra menzionati sono individuati come geoemergenza nel PTCP della Provincia di Reggio Calabria e come elemento da tutelare e valorizzare nel contesto del Piano Strutturale Integrato del Comune in fase di elaborazione.

Da un punto di vista naturalistico le aree coltivate ad ulivi rappresentano l'uso agricolo più diffuso.

L'abbandono diffuso delle colture, poi, ha determinato la presenza frequente di incolti spesso trasformati in praterie segnate da vegetazione di specie pioniere.

Tra le zone artificiali si individuano zone urbanizzate di tipo residenziale a tessuto discontinuo, rappresentate dalle numerose case sparse e dalle aree di pertinenza.

5. Il Progetto

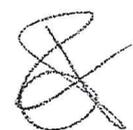
Il progetto in oggetto, prevede la stesura sulla quasi totalità della superficie disponibile (ad esclusione della fascia "percorsa dal fuoco") delle terre provenienti dagli scavi effettuati per la realizzazione delle gallerie della nuova sede della SS106. Per le terre che verranno depositate sono disponibili ed allegate alla presente le certificazioni riportanti le analisi chimico-fisiche, attestanti l'idoneità del materiale ed il non inquinamento.

Per garantire un corretto inserimento ambientale dell'area, attualmente incolta e generalmente degradata, è previsto il rimodellamento morfologico e il futuro rinverdimento.

Tale intervento non influirà negativamente sull'aspetto naturalistico del luogo.

La realizzazione delle opere avverrà in due fasi distinte: la prima, prevede il riporto in sito e la stesura del materiale da scavo come risulta dal calcolo di volumi redatto in fase di progettazione; la seconda, prevede invece la stesura sui materiali da scavo di una coltre di terreno vegetale per uno spessore di circa 20-30 cm al fine di rendere l'area interessata atta alla coltivazione. Il riporto complessivo di materiale sul sito di che trattasi sarà di circa 230.000 mc.

5.1 Inquadramento dell'area e dell'intervento



L'intervento si estenderà sull'intera particella ad esclusione della porzione identificata come "percorsa dal fuoco" ed identificata come la fascia posta più a sud in una posizione avanzata rispetto alle sedi stradali sopra descritte, e quindi rispetto ai punti di visuale maggiore.

Il materiale, dunque, sarà depositato in un'area della particella posta più all'interno e pertanto caratterizzata da minore visibilità.

5.2 Tipologie di intervento e recupero ambientale dell'area di deposito

L'intervento in oggetto, tuttavia, oltre a localizzarsi in posizione arretrata e meno visibile, si configura come poco invasivo sia da un punto di vista paesaggistico che naturalistico in quanto rispettante due fondamentali condizioni:

- tipologia di materiale depositato (si tratta infatti di terre prevalentemente di natura argillosa e pertanto perfettamente compatibili con quelle esistenti nell'area);
- altezza e posizionamento del materiale (il deposito si collocherà da un punto di vista altimetrico in corrispondenza del "piede" del complesso dei calanchi, pur mantenendo una certa distanza dallo stesso, e si arresterà ad una quota relativa tale da non impedire in alcun modo la visuale degli stessi).

Infine il progetto prevede la realizzazione di una serie di opere di mitigazione e recupero ambientale che consentiranno l'armonico inserimento dello stesso nel contesto descritto.

Per recupero ambientale s'intende l'insieme delle azioni che vanno esplicitate alla fine dei lavori deposito del materiale di scavo allo scopo di ricostituire sull'area un assetto finale ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla possibilità del riuso del suolo oggetto di intervento; ciò presuppone la sistemazione idrogeologica con esecuzione di fossi per la raccolta idraulica, il risanamento paesaggistico e la restituzione del terreno ad usi produttivi agricoli o pastorali nel rispetto della destinazione originaria.

Pertanto, ultimate le operazioni di posa del materiale proveniente dallo scavo, si procederà al ripristino delle condizioni fisiche attuali dell'area ed al recupero ambientale del sito.

Le opere di recupero saranno eseguite immediatamente dopo la fine della fase di deposito, e si protrarranno sino alla definitiva sistemazione dell'area.

6. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

6.1 Previsione degli effetti dell'intervento




Dal punto di vista dell'impatto sul patrimonio naturale, l'intervento di che trattasi non comporterà alcuna modifica né nuovi assetti paesaggistici in quanto trattasi della definizione di un ammasso di terreno naturale il cui deposito viene eseguito per strati nel rispetto delle sezioni di progetto che non prevedono l'occultamento o l'impedimento della visuale dei retrostanti calanchi.

Dal punto di vista della sensibilità ambientale, si precisa ancora:

- Il sito in esame, essendo facilmente raggiungibile dal punto di vista logistico, non disturberà affatto i centri abitati limitrofi;
- l'ubicazione del progetto, dal punto di vista della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali nonché della capacità di carico dell'ambiente naturale, non comporterà sovraccarichi ambientali né elementi e/o volumi deturpanti i caratteri paesaggistici e naturalistici esistenti.

Da quanto precedentemente esposto e dalla relazione Geologica e Geoidrologica, nella quale viene affermato che l'opera di che trattasi non modificherà in modo significativo la rete idrografica superficiale e sotterranea, l'assetto idrogeologico e la stabilità dei versanti lasciando pressoché immutata la stabilità globale delle aree d'interesse, si deduce che le caratteristiche dell'intervento sono tali da inserirlo in modo calibrato e armonico nell'ambiente circostante.

Si rimanda alle foto simulazioni allegate alla presente.

6.2 Opere di mitigazione

Per ciò che concerne le opere di mitigazione e recupero ambientale, il progetto prevede una serie di opere volte a rendere tale intervento compatibile non solo da un punto di vista visivo ma anche di riuso e riutilizzo del suolo.

Gli interventi progettati, infatti, consentiranno di ripristinare sia l'assetto paesaggistico che naturalistico della zona mediante l'utilizzo dell'area per l'impianto di coltivazione futura ovvero per l'impianto di un futuro uliveto.

La tombatura del cumulo di deposito verrà eseguita mediante la stenditura di terreno vegetale, con assoluta esclusione di materiali inquinanti.

Dal punto di vista morfologico, la sistemazione impedirà la formazione di accumuli di acque di dilavamento o meteoriche anche mediante la prevista realizzazione di idonee canalette e fossi di guardia.

Ne consegue che, raccordando l'area al piano di campagna circostante, si reinserirà la zona nel contesto morfologico esistente, sottolineando nuovamente che il deposito non coprirà, altimetricamente, l'emergenza costituita dai calanchi.

Si rimanda alle foto simulazioni allegate alla presente.

7. Quantità in gioco

Da quanto evidenziato dai disegni allegati, sovrapponendo il solido di progetto raffigurante la futura morfologia della parte interessata dal miglioramento fondiario al solido raffigurante lo stato di fatto attuale, risultano dal calcolo automatico complessivamente di circa mc 230.000 di materiale apportato.

8. Conclusioni

Da quanto esplicitato nei paragrafi precedenti, si può concludere che l'intervento, per le caratteristiche progettuali che lo individuano, prevede la realizzazione di un deposito di materiale proveniente da scavo che, pur collocandosi in un'area paesaggistica particolare e valorizzata dalla presenza dei calanchi marmosi:

- non genera un elemento di forte impatto né di ingombro o variazione alla visibilità e godibilità degli stessi;
- permette un futuro riutilizzo del sito, migliorandone anche la sistemazione idraulica.

Si allegano foto simulazioni.

Il Direttore dei Lavori

Ing. Tripodi Paola



Il Responsabile del Procedimento

Ing. Rocco Lapenta

